

#Plastic-freeER



2022

Cabina di Regia Strategia Plastic-freeER:
Documento di sintesi

#Plastic-freeER



Regione
Emilia-Romagna
2030

Hanno partecipato ai lavori della Cabina di Regia #Plastic-freeER della Regione Emilia-Romagna:

- ANCI
- ARPAE
- ART-ER
- A.M.A. - Associazione Mediterranea Acquacoltori
- ATERSIR
- Basta Plastica in Mare
- CGIL
- CISL
- UIL
- Coldiretti
- Confagricoltura
- Confcooperative
- Confindustria
- Confservizi
- Consulta ittica regionale
- COREPLA
- Legambiente Emilia-Romagna
- Regione Emilia-Romagna
- T.R.I. - Tavolo Regionale dell'Imprenditoria
- UniBo
- UniFe
- UniMoRe
- Conferenza Regione-Università

Sommario

Premessa.....	3
Introduzione.....	5
Policy e normative	6
Tecnologia.....	9
Economia.....	11
Formazione e Informazione.....	13
Food.....	15
Meccanica-Elettronica.....	20
Turismo.....	22
Conclusioni.....	23

Premessa

Con il presente documento si restituisce alla Giunta l'esito dei lavori della Cabina di regia della strategia #Plastic-FreER, secondo quanto era previsto dalla DGR 2000/2019, con l'auspicio che possa costituire un fattivo contributo nell'ambito dello sviluppo delle politiche regionali.

Il lavoro è stato ampio e va un ringraziamento a tutti i partecipanti ed in particolare ai coordinatori dei gruppi di lavoro. I componenti della Cabina di regia designati erano 25, a cui si sono affiancati di volta in volta esperti e soggetti interessati alle tematiche, per arrivare al coinvolgimento di circa 110 partecipanti.

Nel corso del 2021 si sono svolti 7 incontri in sessione plenaria e circa 30 incontri dei gruppi tematici; la Cabina di regia è, infatti, stata strutturata in tavoli di lavoro orizzontali (policy e normative, tecnologia, economia, formazione e informazione) e verticali (food, meccanica-elettronica e turismo).

Il presente documento rappresenta quindi una sintesi dei lavori svolti e ad esso per completezza esplicativa, si allegano i contributi estesi di tutti i gruppi. Come è possibile vedere dai lavori, sono emerse proposte concrete che riguardano i diversi settori in cui si esplicano le politiche e le attività regionali. Lo consegniamo alla Giunta al fine di una sua preventiva valutazione e, in caso di apprezzamento, siamo a proporre la sua adozione con deliberazione come documento programmatico.

Crediamo che il lavoro svolto rientri a pieno titolo nelle politiche di sostenibilità che la Regione ha assunto anche con il Patto per il lavoro e il Clima e, per la sua trasversalità, è rivolto a tutti i settori. Nel merito dei temi affrontati ci si è discostati da un approccio formalistico e si è cercato di mettere in luce le criticità e le possibili soluzioni anche se non sempre affrontabili dal livello di governance regionale. L'approccio concreto al tema richiede una transizione non semplice e a volte veloce, ma crediamo che il solco sia tracciato grazie alle proposte emerse.

Il ragionamento si è sviluppato spesso per singola filiera produttiva assumendo il tema del fine vita dei prodotti plastici, sin dalle fasi della progettazione, per individuare i possibili casi del riuso e infine della rigenerazione al fine di sostituire l'utilizzo di nuove materie prime spesso non rinnovabili, in un'ottica di economia circolare, lasciando il recupero energetico o lo smaltimento come alternative residuali. Non entreremo qui sul tema delle bioplastiche, che interessa settori importanti della nostra Regione, perché è evidente che sussiste una criticità normativa dettata dalle Direttive comunitarie e un'oggettiva difficoltà a gestire correttamente il fine vita di prodotti realizzati con questo materiale con gli impianti in uso, che a volte non lo riconoscono o che hanno tempi di maturazione e compostazione della frazione organica incompatibili con la "digestione dello stesso". Entrambe queste problematiche non erano nella possibilità di essere risolte da parte della Cabina di regia e pertanto il tema rimane aperto.

Crediamo che questo documento possa rappresentare anche un contributo per l'individuazione delle misure a cui saranno attribuite le risorse che questo settennato di programmazione di fondi comunitari si accinge a mettere in campo.

La coordinatrice della Cabina di regia

Cristina Govoni

Introduzione

La “*Strategia regionale per la riduzione dell’incidenza delle plastiche sull’ambiente*”¹ (nel seguito “strategia **Plastic-FreER**”), **approvata con DGR 2000/2019**, è un sistema articolato ed integrato di misure dirette a favorire una economia circolare della plastica, che privilegi componenti e prodotti riutilizzabili, in grado di preservare il valore dei materiali più a lungo possibile così da ridurre la produzione dei rifiuti e la pressione sulle risorse e sull’ambiente, in linea con la gerarchia comunitaria sulla gestione dei rifiuti che privilegia in via prioritaria la prevenzione e il riuso quali misure preferibili al riciclo e al recupero energetico. In particolare, dovrà essere posta attenzione ai sistemi più vulnerabili quali le coste e le aree marine, i corsi d’acqua e le aree protette su tutto il territorio regionale.

La plastica è un materiale estremamente diffuso che ha modificato radicalmente i nostri modelli di produzione e consumo, indirizzandoli verso applicazioni di breve durata, specie nel campo degli imballaggi e degli articoli monouso. Con l’adozione della strategia **Plastic-FreER** è intenzione della Regione avviare un percorso di transizione verso un utilizzo più sostenibile della plastica, in coerenza con quanto previsto dalla normativa europea.

Nell’ambito della strategia **Plastic-FreER** è stata attivata la **cabina di regia prevista dall’Azione n.1²** con il compito di individuare modalità e tempistiche per l’attuazione delle azioni, ponendo particolare attenzione alle condizioni di accettabilità sociale e alle ricadute economico-occupazionali attraverso un’analisi tecnico-economica del quadro di riferimento, corredata della valutazione dei possibili impatti attesi. Obiettivo principale della Cabina di regia è supportare lo sviluppo della strategia regionale attraverso il raccordo con gli altri enti coinvolti nelle misure e/o di altre strutture regionali, coinvolgendo i rappresentanti dei settori economici, del mondo della ricerca e delle associazioni ambientaliste.

La Cabina di regia, nel corso del 2021, è stata strutturata in tavoli di lavoro orizzontali (policy e normative, tecnologia, economia, formazione e informazione) e verticali (food, meccanica-elettronica, turismo, chimica successivamente incorporato nel gruppo tecnologia).

Di seguito vengono riportati i contributi conclusivi dei singoli gruppi di lavoro.

¹https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/documenti/forum-economia-circolare/presentazione_webinar_strategia_plastic_freer_20-11-2020.pdf/@download/file/Presentazione_webinar_strategia_Plastic_freER_20-11-2020.pdf

² Azione n.1 - Costituzione di una cabina di regia per l’analisi integrata di policy, le modalità di attuazione della strategia ed il monitoraggio

Policy e normative

Il tavolo di lavoro trasversale “policy e normative” ha delineato il quadro di riferimento normativo/regolamentare nel quale si muove la strategia regionale ed il lavoro dei diversi tavoli.

Rispetto ai contenuti del lavoro, si ritiene utile richiamare la risoluzione approvata recentemente dall’Assemblea delle Nazioni Unite, in quanto rappresenta un riferimento mondiale importante da tenere in considerazione. Infatti, il 2 marzo 2022, l’ONU ha approvato una risoluzione per porre fine all’inquinamento da rifiuti di plastica, mettendo le basi per un accordo vincolante entro il 2024. La risoluzione istituisce il Comitato intergovernativo di negoziazione che inizierà i suoi lavori nel 2022 con il compito di completare una bozza di accordo globale entro la fine del 2024. Lo strumento sarà giuridicamente vincolante per i Paesi firmatari e dovrà riflettere le diverse alternative per affrontare l'intero ciclo di vita della plastica, la progettazione di prodotti e materiali riutilizzabili e riciclabili e la necessità di una maggiore collaborazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia, nonché rafforzare le capacità e la cooperazione scientifica e tecnica³.

Relativamente al contesto europeo il documento fa riferimento alla **Strategia sulla plastica nell’economia circolare** (la cd. *Plastics strategy*)⁴ adottata nel gennaio del 2018, alla Direttiva 2019/904⁵, sulla riduzione dell’incidenza di determinati prodotti di plastica sull’ambiente (cd. **Direttiva SUP**) ed alle Direttive (UE) 851/2018⁶ e 852/2018⁷, recentemente recepite in Italia con il D.Lgs. 116/2020⁸.

L’attenzione al “tema plastica” trova spazio anche nel Green Deal Europeo⁹, nell’ambito del quale la Commissione si è impegnata a mettere a punto specifici requisiti per garantire che, entro il 2030, **tutti gli imballaggi presenti sul mercato dell’UE siano riutilizzabili o riciclabili in modo economicamente sostenibile** e che venga definito un quadro normativo per le plastiche biodegradabili e a base biologica, oltre ad attuare misure per il contrasto alla diffusione di prodotti in plastica monouso.

Si richiama inoltre, anche se non contenuta nel report del gruppo di lavoro in quanto successiva alla stesura dello stesso, la metodologia approvata dalla Commissione europea con decisione n. 2022/162/UE del 4 febbraio 2022, con cui gli Stati membri calcolano la riduzione del consumo di prodotti di plastica monouso e la comunicano annualmente alla Commissione ai sensi della direttiva 2019/904/UE.

³ <https://www.unep.org/news-and-stories/story/what-you-need-know-about-plastic-pollution-resolution>

⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni Strategia europea per la plastica nell’economia circolare COM/2018/028 final <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2018%3A28%3AFIN>

⁵ Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell’incidenza di determinati prodotti di plastica sull’ambiente <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019L0904>

⁶ Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32018L0851>

⁷ Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32018L0852>

⁸ Decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116 - Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. (GU Serie Generale n.226 del 11-09-2020)

⁹ COM (2019) 640 final dell’11.12.2019 - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Il Green Deal europeo" https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

A livello nazionale si segnalano in particolare:

- con riferimento alle misure volte a promuovere il riutilizzo, il **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti** (PNPR) adottato dal Ministero dell'Ambiente (MATTM) con Decreto ministeriale del 7 ottobre 2013 (e al momento in fase di revisione) in cui si legge: *“Il riutilizzo nelle sue diverse forme ricopre un ruolo fondamentale e rientra a pieno nel campo della prevenzione. Nell’ordinamento nazionale, il riutilizzo dei prodotti stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni debbano promuovere iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti”*;
- nel campo dei **prodotti in plastica monouso**, l’art. 226-ter del D.Lgs. 152/2006¹⁰ sui sacchetti ultraleggeri in plastica per alimenti, adottato sulla base delle disposizioni di cui all’art.9-bis del D.L. 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2017, n. 123;
- la Legge di Bilancio per il 2019¹¹ che ha introdotto un’agevolazione fiscale, sotto forma di **credito di imposta del 36%** per gli anni 2019 e 2020, rivolta a tutte le **imprese** che **acquistano** (tra gli altri) imballaggi biodegradabili e compostabili secondo la normativa UNI EN 13432:2002. Le risorse sono destinate a finanziare la sostituzione di prodotti monouso con analoghi prodotti monouso;
- la Legge di Bilancio per il 2020¹² che all’art.1, commi 85-99, reca misure volte alla realizzazione di un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo di un **Green new deal italiano**;
- la Legge di Bilancio per il 2021¹³ che sul tema della prevenzione dei rifiuti da prodotti in plastica monouso introduce un credito di imposta per l’acquisto di sistemi di filtraggio per l’acqua potabile e gli incentivi economico/fiscali finalizzati alla diffusione del vuoto a rendere su cauzione (nelle zone economiche ambientali) per i contenitori di bevande.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**), approvato dal Parlamento il 26 aprile 2021 prevede inoltre misure finalizzate al potenziamento della raccolta differenziata e dell’impiantistica con l’obiettivo di aumentare il tasso di riciclo dei rifiuti plastici al 65% attraverso il riciclo meccanico, chimico e non meglio definiti “Plastic Hubs”.

Di seguito si riportano le linee di finanziamento che coinvolgono la filiera delle plastiche:

- **Decreto MiTE 28/09/2021 n. 396:** Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti – finanzia interventi che mirano ad un miglioramento della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti organici, multimateriale, vetro, imballaggi in carta e alla costruzione di impianti innovativi per particolari flussi;
- **Decreto MiTE 28/09/2021 n. 397:** Progetti “faro” di economia circolare – finanzia interventi che prevedono la realizzazione di impianti per il riciclo di rifiuti plastici, compresi i rifiuti di plastica in mare (linea d’Intervento C).

Il 14 gennaio 2022 sono entrate in vigore le nuove disposizioni del **D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 196**, sulla plastica monouso in recepimento della direttiva 2019/904/UE. Si evidenzia che il provvedimento

¹⁰ <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2006-04-03:152>

¹¹ LEGGE 30 dicembre 2018, n. 145. - Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 - https://www.informazionefiscale.it/IMG/pdf/testo_legge_di_bilancio_2019.pdf

¹² LEGGE 27 dicembre 2019, n. 160 - Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/12/30/19G00165/sg>

¹³ LEGGE 30 dicembre 2020, n. 178 - Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/12/30/20G00202/sg>

consente l'immissione sul mercato dei prodotti realizzati in plastica biodegradabile e compostabile certificata conforme allo standard europeo EN13432 o UNI EN 14995 e con percentuali crescenti di materia prima rinnovabile, qualora non sia possibile l'uso di alternative riutilizzabili ai prodotti di plastica monouso destinati ad entrare in contatto con alimenti e/o nell'ambito di circuiti chiusi. A tal riguardo si richiama il parere circostanziato inviato al Governo italiano il 16 dicembre 2021, e pertanto in data successiva alla stesura del report del gruppo di lavoro policy, con il quale la Commissione europea ha formulato rilievi critici sullo schema del Dlgs 196/2021 suddetto.

Si richiamano inoltre, anche se non contenute nel report del gruppo di lavoro in quanto approvate in data successiva alla stesura dello stesso, le Linee guida MITE 15 marzo 2022, contenenti le indicazioni tecniche per consentire ai produttori di rispettare gli obblighi di cui al comma 5 articolo 219 del D.Lgs. 152/2006, prevedenti che tutti gli imballaggi siano opportunamente etichettati secondo le modalità stabilite dalle norme tecniche Uni applicabili. Gli obblighi in parola scatteranno dal 1° gennaio 2023 (termine da ultimo prorogato dal Dl 228/2021 convertito dalla legge 15/2022).

Il gruppo di lavoro ha poi affrontato, fornendone un inquadramento normativo, alcuni temi rilevanti che si ritrovano anche in quanto sviluppato dagli altri gruppi tra i quali: il Green Public Procurement (GPP), i modelli "Paas" (Product as a service), i sistemi di deposito su cauzione (DRS), i materiali a contatto con gli alimenti (MOCA), il ricorso al "Riciclo chimico", l'Elenco regionale dei sottoprodotti e l'applicazione del principio di responsabilità estesa del produttore alla filiera delle plastiche.

Tecnologia

Il ciclo di vita dei prodotti plastici è estremamente complesso e comprende: la produzione, la distribuzione e uso, la raccolta dei rifiuti, la selezione e pretrattamento, il trattamento a fine vita; quest'ultimo passaggio include anche avvio a riciclo e riuso. Il confronto tra diverse soluzioni si è rilevato estremamente complesso per l'elevato numero di gradi di libertà e pertanto, anche al fine di non disperdere risorse, il gruppo ha deciso di concentrarsi sulle fasi dalla raccolta al fine vita.

Nella pubblicazione “Chemical recycling to monomer for an ideal, circular polymer economy”¹⁴ vengono analizzate le diverse soluzioni per il trattamento a fine vita dei prodotti plastici, includendo incenerimento, riciclo chimico (nelle sue diverse declinazioni), riciclo meccanico. Viene presentato uno scenario ideale, vale a dire la previsione al 2030 che il 50% dei rifiuti plastici venga trattato con riciclo chimico, meccanico o pirolisi. In base a questo scenario, circa il 30% dei rifiuti plastici potrebbe essere utilizzato come “materia prima seconda”. Quanto ipotizzato richiede un'accurata separazione dei flussi di polimeri, separando PET e HDPE da plasmix (senza materiali organici o PET) e da altri flussi. Nella pubblicazione “Environmental evaluation of plastic waste management scenarios”¹⁵ vengono confrontate alcune soluzioni per la raccolta. Dal punto di vista delle emissioni e delle interazioni sul clima, le soluzioni che prevedono la raccolta differenziata di tutti i materiali plastici sono simili a quelle che non prevedono nessuna separazione alla fonte, ma solo una selezione a valle. Dovrà essere valutato l'impatto di soluzioni ibride, quali la raccolta con deposito e cauzione per alcuni polimeri e forme miste di raccolta.

La letteratura scientifica, quindi, conferma la necessità di azioni di ri-progettazione dei materiali plastici e del loro utilizzo, in particolare per le applicazioni monouso. Anche in uno scenario ideale, meno di un terzo dei rifiuti plastici viene riutilizzato come “materia prima seconda”, la priorità pertanto è la riduzione della produzione dei materiali plastici con particolare riferimento a quelli monouso. Inoltre, un terzo dei rifiuti plastici viene avviato a incenerimento, con un forte impatto sulle emissioni climalteranti.

La conclusione è che le plastiche sono un materiale destinato a svolgere un ruolo importante nei prossimi anni, anche se sarà necessaria una profonda azione di revisione dei processi produttivi e di consumo in ottica di economia circolare per ottenere alcuni obiettivi:

- riduzione della domanda per i prodotti monouso, qualora non indispensabili per motivi sanitari o igienici;
- promuovere il riuso dei prodotti plastici a fine vita;
- ecodesign dei prodotti plastici per ridurre la quantità di plastiche nei prodotti e per ridurre il numero dei polimeri nello stesso prodotto;
- tecnologie innovative per il riciclo chimico;
- ri-progettazione dei materiali plastici utilizzando polimeri compatibili con riciclo meccanico e/o chimico;
- sistemi di raccolta semplici ed efficaci per garantire la separazione dei rifiuti plastici, includendo soluzioni ibride per i diversi polimeri e modelli di deposito su cauzione (ivi compresa una comunicazione al cittadino tesa a facilitare le raccolte dedicate);

¹⁴ G.W. Coates, Y. Getzler, “Chemical recycling to monomer for an ideal, circular polymer economy”, Nature Reviews, Materials, Vol. 5, July 2020, pp. 501-516.

¹⁵ L. Rigamonti, M. Grosso, J. Møller, V. Martinez Sanchez, S. Magnani, T.H. Christensen, “Environmental evaluation of plastic waste management scenarios”, Resources, Conservation and Recycling, Volume 85, 2014, Pages 42-53, ISSN 0921-3449.

- tecnologie efficienti e a basso impatto ambientale con ridotte emissioni per riciclo e smaltimento dei prodotti plastici.

Economia

Analizzando i settori economici regionali, la filiera delle plastiche¹⁶ interessa circa il 10% di tutte le imprese (escluse le costruzioni) che fanno parte dell'industria, impiega il 20% degli addetti del settore industriale e rappresenta più del 30% del fatturato generato da tale settore (analisi su base dati SMAIL-ER¹⁷ - Sistema di monitoraggio delle imprese e del lavoro in Emilia-Romagna e AIDA¹⁸ - Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane). L'importante contributo economico della filiera delle plastiche nell'ambito industriale è dovuto alla presenza di imprese di rilevanza internazionale nel settore del packaging e nella produzione delle plastiche.

La sola filiera delle plastiche, escludendo il commercio al dettaglio, in valore assoluto comprende 7,8 mila imprese attive e 117 mila addetti. L'80% di queste imprese sono "grandi utilizzatori", seguono i produttori di polimeri ed articoli in plastica (13,3%) e le aziende che lavorano nell'indotto (6,1%). Analogamente, in termini di addetti i "grandi utilizzatori" impiegano oltre il 67% di quelli operanti all'interno della filiera delle plastiche. Il fatturato generato dalle società di capitali presenti nella filiera delle plastiche ammonta a 42 miliardi di euro.

Se si aggiunge anche il commercio al dettaglio, l'intera filiera delle plastiche ammonta a 50 mila imprese (di cui 44,7 mila nel commercio al dettaglio) e 269 mila addetti (di cui 150 mila nel commercio al dettaglio). In termini di fatturato, considerando anche i 14 miliardi generati dal commercio al dettaglio, la stessa filiera delle plastiche ha un valore di 56 miliardi di euro. Quasi il 75% di questo ammontare è prodotto dai "grandi utilizzatori", la restante parte è divisa più o meno nella stessa misura tra produttori di polimeri ed articoli in plastica e aziende che lavorano nell'indotto.

Per approfondire le ricadute che potrebbero avere le politiche di *Plastic FreER* e i fabbisogni delle imprese emiliano-romagnole, in merito ai cambiamenti in atto e previsti dall'eliminazione di alcuni prodotti monouso, è stato somministrato un questionario conoscitivo ad un campione di 50 imprese, rappresentative dell'intera filiera. I punti salienti dell'indagine riportano, per la maggior parte delle imprese regionali, i seguenti risultati:

- sono pronte al cambiamento e lo vedono come un'opportunità di business e di crescita della produzione, nonché una possibilità di incrementare la gamma dei propri prodotti;
- le priorità tematiche che dovranno affrontare nei prossimi anni sono legate allo sviluppo o all'acquisizione di nuove tecnologie, all'individuazione di materie prime o materiali alternativi alle plastiche tradizionali;
- l'adeguamento della propria produzione e/o servizio si basa principalmente sull'utilizzo di plastica riciclata, seguito dall'utilizzo di bioplastiche o di materiali alternativi alle plastiche stesse, nonché sul miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi;
- la creazione di filiere locali e corte è una strategia di medio-lungo periodo che necessita di strumenti finanziari a supporto dell'adeguamento tecnologico.

¹⁶ Per plastiche si è inteso "qualsiasi polimero di origine fossile od organica e sotto qualsiasi forma"

¹⁷ SMAIL-ER è un sistema di monitoraggio statistico della struttura delle attività produttive e dell'occupazione che fotografa la consistenza e l'evoluzione delle imprese attive in regione e dei loro addetti. Il sistema è realizzato in collaborazione da Unioncamere Emilia-Romagna, Camere di commercio della regione e Gruppo Clas

¹⁸ AIDA raccoglie informazioni complete sulle società in Italia, con uno storico fino a dieci anni. Consente di ricercare singole società, società con profili simili e di eseguire analisi dettagliate

La transizione è un processo complesso che offre grandi opportunità ma crea, soprattutto in momenti economici delicati, anche instabilità. L'indagine sul campione di imprese ha evidenziato quanto la filiera delle plastiche sia un *asset* strategico per la nostra Regione e come gli adeguamenti tecnologici necessitino di una fase di transizione, per non lasciare indietro nessuno. Il tema *Plastic FreER*, così come finora impostato, sembra far emergere perplessità soprattutto in presenza di campagne di comunicazione troppo generaliste. La fase di programmazione delle strategie di cambiamento della produzione industriale richiede un processo graduale, che andrebbe supportato con incentivi e/o premi alle imprese impegnate nella transizione. Inoltre, viene evidenziata la necessità di creare delle filiere locali per massimizzare gli impatti del sistema di incentivazione e finanziamento, oltre che generare nuove forme di occupazione qualificata, inclusa la revisione della frammentazione delle tipologie contrattuali.

Formazione e Informazione

Il documento redatto dal gruppo di lavoro ‘formazione e informazione’ - *Verso un Piano di comunicazione e formazione a supporto della strategia regionale Plastic-FreER* - è stato concepito come propedeutico alla stesura dei piani stessi con una valenza trasversale rispetto ai lavori dei vari gruppi orizzontali e verticali della strategia Plastic-FreER.

Il compito della comunicazione e della formazione è quello di accompagnare i necessari cambiamenti nei sistemi di gestione fino ai comportamenti individuali, seguendo l’indirizzo europeo che afferma:

a) Primato del riuso:

favorire, promuovere e stimolare l’adozione di comportamenti e prassi operative in linea con una precisa gerarchia che sostenga il primato delle azioni di prevenzione rispetto a quelle volte alla sostituzione dei prodotti in plastica monouso con altri prodotti monouso;

b) Il problema è l’usa e getta non la plastica:

promuovere, nei confronti di tutti i principali target, la consapevolezza che il problema principale è l’usa e getta e non la plastica in sé;

c) Contenitori riutilizzabili e prassi igieniche:

definire e promuovere la conoscenza delle corrette prassi igieniche per il corretto utilizzo di prodotti riutilizzabili e contrastare la generale percezione che il monouso sia più sicuro (dal punto di vista igienico-sanitario) del riutilizzabile;

d) Promuovere nuovi modelli di business:

favorire, promuovere e stimolare la nascita e il consolidamento di nuovi modelli di business basati sull’utilizzo di prodotti riutilizzabili (es. prodotti ricaricabili, vuoto a rendere su cauzione, prodotto come servizio etc...), con particolare riguardo ai seguenti ambiti:

- Ristorazione/somministrazione di alimenti e bevande per il consumo sul posto e da asporto;
- Strutture ricettive turistiche (alberghi, B&B, stabilimenti balneari, case vacanze, etc...);
- Commercio al dettaglio;
- Eventi.

Premesso che primo obiettivo della **campagna di comunicazione** è creare un clima favorevole alle azioni pratiche con una campagna-ombrello di sensibilizzazione e informazione, per divulgare il “senso” della strategia #Plastic-FreER e stimolare azioni e comportamenti si riportano di seguito, per tipologia di target, **alcuni obiettivi e azioni comunicative**:

- circa la sostituzione dei prodotti in plastica monouso e delle bottiglie di plastica nelle sedi della PA, opportunamente disposta dai dirigenti preposti agli acquisti, si prevede di coinvolgere il personale degli uffici veicolando attraverso le intranet aziendali un vademecum con suggerimenti ed esempi di buone pratiche;
- per la sostituzione di stoviglie in plastica monouso nella ristorazione collettiva occorre fare comunicazioni mirate a Intercent-ER ed altre centrali dedite agli acquisti, ai gestori della ristorazione collettiva e agli utenti delle mense tramite le intranet aziendali;
- per promuovere eventi sportivi sostenibili, senza plastica monouso, coinvolgendo testimonial del mondo sportivo, si prevede di utilizzare i canali social, produrre vele roll-up e poster promozionali;

- coinvolgere scuole, cittadini e consumatori in esperienze dove toccare con mano gli stili di vita sostenibili, all'interno di eventi locali progettati e gestiti dai Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas) della rete regionale;
- promuovere iniziative di raccolta dei rifiuti in plastica in ambiente marino con evento di livello regionale (ad es. giornata mondiale degli oceani che si celebra l'8 giugno) coinvolgendo Capitanerie di porto, operatori ittici, la rete degli stabilimenti balneari, i Ceas, il volontariato e le scuole;
- promuovere le attività del commercio al dettaglio che hanno adottato modelli basati sulla vendita di prodotti sfusi e sul vuoto a rendere, veicolando vademecum di buone pratiche attraverso i canali social;
- fare conoscere a imprese e organizzazioni le opportunità di finanziamento per la realizzazione di progetti e iniziative di prevenzione volti alla riduzione dei rifiuti da prodotti in plastica monouso, attraverso il Sito web regionale sulla prevenzione, newsletter, banca dati delle "best practices".

Si riportano di seguito, per tipologia di target, **alcuni obiettivi e azioni formative**:

- per dirigenti e funzionari competenti per gli acquisti della PA, ma in generale per tutto il personale, si propongono Seminari di base, Workshop (dirigenti e personale degli uffici acquisti), MOOC (Massive Open On line Courses), interventi Life long learning;
- per promuovere la diffusione di capitolati di gara, per servizi di ristorazione collettiva nei quali sia previsto l'utilizzo di stoviglie riutilizzabili in alternativa al monouso, si propongono MOOC, Seminari di base, Workshop avanzati, Challenge, Living LAB;
- per promuovere le attività del settore del commercio al dettaglio che hanno adottato modelli basati sulla vendita di prodotti sfusi e sul vuoto a rendere, si propongono Seminari di base, Workshop avanzati, Interventi di formazione rivolti a imprese e professionisti, Master per imprese e specialisti, Living LAB con imprese per diffusione buone pratiche, MOOC;
- per fare conoscere a imprese e organizzazioni le opportunità di finanziamento per la realizzazione di progetti e iniziative di prevenzione volti alla riduzione dei rifiuti da prodotti in plastica monouso, si propongono Seminari di base, Workshop avanzati, Living LAB, Challenge.

Food

Al fine di favorire e facilitare l'identificazione, da parte dei partecipanti al tavolo food, delle criticità e delle possibili proposte per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia regionale, si è ritenuto opportuno analizzare separatamente nei diversi stadi in cui si articola la filiera alimentare:

- agricoltura;
- pesca, acquacoltura, miticoltura;
- industria alimentare e distribuzione;
- vendita al dettaglio;
- ristorazione.

Di seguito si riportano, per ciascun settore, le principali criticità e opportunità evidenziate dai singoli gruppi di lavoro durante i vari incontri che hanno caratterizzato l'organizzazione dell'attività.

Agricoltura

CRITICITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di alternative sul mercato per la sostituzione degli imballaggi monouso (es. cassette in PP, imballaggi in EPS etc...) con altri riutilizzabili; • Scarsa conoscenza delle performance ambientali legate alla sostituzione dei teli da pacciamatura in PE con alternative biodegradabili in campo; • Mancanza di informazioni strutturate sul riciclo effettivo di rifiuti quali canalette in PP, teli da copertura e pacciamatura, imballaggi utilizzati nell'attività agricola.

OPPORTUNITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la nascita di nuovi soggetti economici in grado di fornire servizi basati sull'utilizzo di alternative riutilizzabili ai prodotti/imballaggi monouso, ivi compresi gli imballaggi primari per la vendita diretta di prodotti agricoli freschi e trasformati; potenziare ed industrializzare la filiera del riciclo dell'EPS; • Migliorare le conoscenze sugli aspetti applicativi e sugli impatti ambientali dei teli da pacciamatura in plastica biodegradabile in campo; • Migliorare la tracciabilità, fino al riciclo effettivo/smaltimento/incenerimento dei rifiuti prodotti dalle attività agricole.

PP: Polipropilene, PE: Polietilene, EPS: Polistirene espanso sinterizzato

Pesca

CRITICITA'

- Mancanza di una filiera locale per il riciclo dei rifiuti derivanti dalle reste in PP per l'allevamento dei mitili e delle reti da pesca in nylon a fine vita nonché di sistemi di allevamento/pesca alternativi, facilmente applicabili (sul piano tecnico ed economico) al contesto locale ed efficaci sul piano ambientale;
- Scarsa disponibilità di infrastrutture per la raccolta dei rifiuti nei porti e di un sistema di monitoraggio dei rifiuti conferiti;
- Utilizzo diffuso di cassette in polistirolo monouso per il pescato.

OPPORTUNITA'

- Approfondire la possibilità di passare a sistemi di allevamento dei mitili alternativi che non fanno uso di reste in PP a perdere; creazione di una filiera locale per l'intercettazione e l'avvio a riciclo delle reste in PP e in nylon conferite dai pescatori/allevatori nelle strutture portuali;
- Potenziamento delle infrastrutture per la raccolta dei rifiuti nei porti;
- Sostituzione cassette in EPS con alternative durevoli e riutilizzabili; potenziare ed industrializzare la filiera del riciclo dell'EPS.

PP: Polipropilene, EPS: Polistirene espanso sinterizzato

Industria alimentare e distribuzione

CRITICITA'

- La plastica per imballaggi alimentari risulta in diversi casi difficilmente sostituibile perché più economica e/o performante sul piano delle prestazioni tecniche richieste;
- Elevato costo e scarsa disponibilità sul mercato nazionale dei materiali riciclati (es. rPET); difficoltà di trattamento delle plastiche compostabili (in particolare degli imballaggi rigidi) negli impianti di recupero della frazione organica ed elevati impatti ambientali delle plastiche compostabili legati all'utilizzo di colture dedicate per la produzione delle materie prime;
- Grandi volumi di sacchetti in plastica monouso (biodegradabili e compostabili) e guanti monouso (in plastic fossile) nei reparti ortofrutta.

OPPORTUNITA'

- Diffusione dei modelli del riuso (refill at home, refill on the go, return from home, return on the go) per la riduzione degli imballaggi primari, ivi incluso l'utilizzo dei propri contenitori portati da casa dai clienti per l'acquisto di prodotti da banco, nonché di contenitori riutilizzabili per la logistica distributiva delle merci (es. cassette a sponde abbattibili, pallet);
- Design for recycling (es. imballaggi monopolimero e macchine) che favoriscono il riciclo e creazione di filiere dedicate per specifiche tipologie di prodotti (es. vaschette in PET, imballaggi flessibili);
- Utilizzo di gel sanificanti per le mani al posto di guanti monouso e retine riutilizzabili invece di sacchetti monouso per ortofrutta.

rPET: Polietilene tereftalato riciclato

Dettaglio

CRITICITA'

- Utilizzo diffuso di cassette in plastica monouso per la logistica distributiva in ingresso di frutta e verdura (dai centri agroalimentari ai dettaglianti/mercati rionali);
- Assenza di un quadro di riferimento chiaro in materia igienico sanitaria e sostenibilità economica/logistica/organizzativa per implementare modifiche delle modalità di vendita, in particolare per il modello riuso (es. vendita con contenitori portati da casa);
- Dimensioni ridotte dei punti vendita per lo stoccaggio e il successivo avvio al riutilizzo di imballaggi.

OPPORTUNITA'

- Sostituzione delle cassette monouso con servizi basati sull'utilizzo di cassette riutilizzabili a sponde abbattibili (sperimentazione del modello già adottato con successo nella GDO nel piccolo dettaglio, a partire dai mercati rionali, con il coinvolgimento del centro agroalimentare di riferimento e delle imprese attive sul territorio regionale nell'erogazione del servizio);
- Definizione di un quadro di riferimento chiaro a livello igienico sanitario per l'utilizzo in sicurezza di contenitori riutilizzabili per l'acquisto di prodotti alimentari a partire dalla possibilità introdotta dal cd. DL Clima (DL 14 ottobre 2019 n. 111);
- Studiare nuovi materiali per imballaggi (es. imballaggi plastici monopolimero o non plastici) che favoriscano il loro riciclo.

GDO: Grande distribuzione organizzata

Ristorazione

CRITICITA'

- Criticità di natura igienico-sanitaria legate alla sostituzione del monouso con stoviglie/contenitori riutilizzabili nella ristorazione collettiva ospedaliera e nelle diete speciali; criticità di natura tecnica ed economica che determinano in alcuni casi l'utilizzo di stoviglie monouso nella ristorazione scolastica;
- Scarsa offerta sul mercato di servizi basati sull'utilizzo di contenitori riutilizzabili per la somministrazione di alimenti e bevande per il consumo da asporto/to-go e di una rete diffusa di centri di sanificazione e lavaggio dei contenitori. A ciò si aggiunge il tema della responsabilità individuale rispetto al corretto utilizzo e conservazione dei prodotti riutilizzabili. Si rileva infine che ad oggi, nel settore della ristorazione, l'utilizzo di contenitori monouso per la vendita di alimenti da asporto è prevista in Regione come unica opzione dal *"Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 in relazione allo svolgimento in sicurezza DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE E ATTIVITÀ DA ASPORTO E CONSUMO SUL POSTO in Emilia-Romagna"*;
- Criticità di natura qualitativa (alterazione sapori e mantenimento temperatura), ambientale (difficoltà di smaltimento) ed economica (prodotti più cari) legate all'utilizzo di alternative in plastica compostabile per i prodotti contemplati dalla Direttiva SUP la quale, peraltro, diversamente dal recepimento italiano, contempla nel perimetro delle restrizioni, anche i prodotti monouso in plastica compostabile e i prodotti in cellulosa laminata in plastica.

OPPORTUNITA'

- Studiare il modo di superare le criticità che determinano (in alcuni casi) la scelta del monouso nella ristorazione collettiva (con particolare attenzione alla ristorazione scolastica);
- Studiare e sperimentare modelli di business basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili anche per l'asporto/delivery; costruire le condizioni (es. utilizzando la leva economica e fiscale), con particolare attenzione all'impatto economico/ logistico/sanitario sulle attività medio-piccole, per favorire la nascita e il consolidamento di nuove start-up innovative sul territorio regionale;
- Promuovere sul territorio regionale la diffusione e il consolidamento dei modelli del riuso nella somministrazione di alimenti e bevande sia sul posto che da asporto, all'interno di una cornice di regole chiare; eliminare le cannucce, se non strettamente necessarie.

Il gruppo di lavoro ha infine riportato Proposte di policy e altre azioni a supporto della corretta applicazione della gerarchia Plastic-FreeER tra le quali:

- a) **modifiche a norme e regolamenti:** definizione, di concerto con le autorità sanitarie della Regione, di regole chiare che consentano di utilizzare in sicurezza contenitori riutilizzabili;
- b) **incentivi e premialità economiche/fiscali:** introduzione di incentivi economici/fiscali per favorire la diffusione il consolidamento di modelli economici virtuosi in linea con una precisa gerarchia che riconosca il primato delle azioni di prevenzione (eliminazione, riduzione, riutilizzo) rispetto alla sostituzione dei materiali;

- c) **sostegno a ricerca e innovazione:** sostegno alla ricerca nel campo dei modelli di business innovativi (modelli del riuso, product-as-a-service, logistica inversa, sistemi di pooling, standardizzazione degli imballaggi) e dei materiali anch'essi innovativi, realizzati a partire da rifiuti/scarti/sottoprodotti;
- d) **comunicazione:** predisposizione e avvio di una campagna regionale di comunicazione/sensibilizzazione coinvolgendo cittadini e imprese; realizzazione di un'indagine conoscitiva rivolta ad imprese e consumatori sull'accettabilità sociale ed economica dei modelli della prevenzione e del riuso;
- e) **modelli di business innovativi:** attivazione di finanziamenti per supportare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese/start-up (o la conversione di attività esistenti) che operano secondo i modelli innovativi descritti al punto c). Avvio di sperimentazioni che coinvolgano i diversi attori della filiera (da monte a valle). Identificazione e coinvolgimento di soggetti facilitatori (es. cluster tecnologici, università) che contribuiscano alla messa a punto e al perfezionamento di modelli efficaci ed efficienti, all'analisi della fattibilità tecnico-economica degli stessi e valutazione delle ricadute sotto il profilo ambientale;
- f) **networking:** creazione di momenti periodici e permanenti (es. hackaton di filiera, community of practices¹⁹) per lo scambio di idee ed esperienze tra imprese, start-up innovative, mondo della ricerca, pubblica amministrazione, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria delle imprese coinvolte;
- g) **formazione:** attivazione/sostegno a percorsi di formazione rivolti alle imprese; messa a disposizione di figure altamente specializzate (es. packaging manager, waste prevention manager) in grado di supportare le imprese (in particolare per alcuni settori quali agricoltura e somministrazione e distribuzione al dettaglio) nella definizione degli obiettivi da perseguire, nell'identificazione delle opportunità di finanziamento da cogliere e degli strumenti da adottare per accelerare la transizione.

¹⁹ Si veda a titolo di ispirazione la community of Practice sugli imballaggi riutilizzabili attiva in Olanda su iniziativa dell'Istituto olandese per gli imballaggi sostenibili (KIDV) - <https://kidv.nl/community-of-practice-reusable-packaging>

Meccanica-Elettronica

Obiettivo del gruppo di lavoro è stato quello di indicare quali politiche industriali e misure di sostegno siano necessarie ai comparti del *packaging* e di un'impiantistica volta al trattamento del fine vita dei prodotti in plastica, in particolare per il riciclo, seguendo i principi dell'economia circolare e di conseguenza aumentando le possibilità di riutilizzo dei prodotti e le performance di riciclo dei rifiuti e prevedendo, inoltre, l'eventuale individuazione di soluzioni che riducano l'impiego di materia prima vergine.

Elemento imprescindibile per ottenere un miglioramento complessivo della sostenibilità della filiera è la fase di progettazione, che dev'essere improntata a soluzioni ecocompatibili (*ecodesign*), con effetti positivi sulle fasi di consumo e gestione del fine vita dei prodotti in plastica.

È fondamentale un approccio "*design for recycling*", ad esempio attraverso l'utilizzo di **materiali monocomponente**, che rendano possibile puntare alle massime prestazioni di riciclo, soprattutto per alcuni tipi di plastiche, quali il PET.

I possibili ostacoli:

- **Pestetica del prodotto:** soprattutto per l'alimentare, la cosmesi, i prodotti di largo consumo, costituisce uno degli elementi di maggiore attrazione per il cliente e questo fattore ha fortemente incentivato l'*over-packaging* e l'utilizzo di confezioni in plastiche multi-componente;
- mancanza di un immediato ritorno in termini economici per le imprese: diventa complesso indurre le imprese a fare scelte che rappresentino un puro e semplice incremento dei costi, esponendole al rischio di perdere sfide con la concorrenza internazionale;
- compatibilità tra involucro e contenuto: nel settore farmaceutico, ad esempio, tale problematica in taluni casi può diventare un ostacolo ad utilizzare i monocomponenti.

Come è possibile raggiungere gli obiettivi:

- individuare per ogni area settoriale delle ipotesi di politiche industriali di filiera mirate ed integrate, nelle quali analizzare in modo puntuale il **costo** e la **sostenibilità** per quel determinato segmento di mercato. Deve essere previsto un congruo tempo di transizione, indispensabile per la sostenibilità delle imprese e delle produzioni;
- prevedere incentivazioni e sostegni mirati alla transizione;
- avere un quadro normativo chiaro.

Il patrimonio industriale della Regione

Le aziende del packaging del distretto emiliano-romagnolo sono un patrimonio collettivo che va preservato e sostenuto nel processo di transizione ecologica. Occorre garantire le condizioni di contesto-paese favorevoli allo sviluppo delle nuove produzioni secondo regole che salvaguardino la competitività delle imprese, favorendo anche la crescita e l'attrattività. Questo non può essere frutto di un'unica impresa ma dev'essere il risultato di una politica nella quale il sistema regolatorio si ponga come interlocutore e partner del mondo imprenditoriale; occorre inoltre una valutazione complessiva degli effetti (ambientali, economici e sociali) della transizione ecologica per indirizzare nella giusta direzione gli sforzi di tutti gli attori coinvolti.

Riciclo e fine vita

L'obiettivo non deve essere l'eliminazione della plastica, ma raggiungere un miglioramento della sostenibilità lungo l'intera filiera, ottenendo un incremento delle soluzioni improntate al riuso, riciclo e un freno alla mancata valorizzazione delle plastiche.

Attualmente una delle principali difficoltà nella fase di trattamento dei rifiuti in plastica è l'elevata complessità di prodotti e materiali, spesso compositi e multipolimero, che ne rendono difficile o addirittura impossibile il riciclaggio, lasciando come unica via percorribile il recupero di energia tramite termovalorizzazione o, nel caso residuale, lo smaltimento in discarica. Servono politiche di incentivazione che coinvolgano l'intera filiera della plastica, compreso il consumatore finale. L'incentivazione del riciclo deve partire dalle aziende utilizzatrici che, se debitamente incentivate ad utilizzare plastiche riciclate e prodotti completamente riciclabili, possono costituire un forte stimolo in questa direzione. Sul lato della tecnologia, si dovrà pensare a sistemi di riconoscimento delle plastiche sempre più sofisticati o ad altri impianti in grado di selezionare, in modo sempre più accurato, i materiali (anche in questo settore in Regione e nel Paese disponiamo di aziende *leader*). La tecnologia nel fine vita, se opportunamente supportata da adeguati investimenti e politiche industriali, potrà ulteriormente accrescere lo sviluppo di questo settore rendendolo ancora più strategico all'interno della filiera delle plastiche.

Turismo

È importante ragionare sull'attivazione di misure che non mettano in crisi il sistema nazionale, ma che allo stesso tempo spingano l'innovazione delle filiere produttive in un'ottica di tutela ambientale e di economia circolare, ad esempio attraverso la promozione di contenuto riciclato e/o bio-based tramite appositi meccanismi di incentivazione (di natura regolatoria, fiscale, ecc.). Di seguito si riportano alcune proposte emerse dal gruppo di lavoro.

Incentivi

- incentivi/premialità per le imprese che adottano, su base volontaria, specifiche modalità operative finalizzate alla riduzione dei rifiuti da prodotti in plastica monouso, senza aumentare la produzione di rifiuti in altri materiali (es. passaggio dal monouso a prodotti/servizi basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili/sanificabili). Questi sostegni economici devono essere pensati in modo da non tagliare fuori le realtà imprenditoriali più piccole;
- tariffa corrispettiva puntuale (TCP) e TARI Tributo puntuale (TTP), che andrebbero indirizzate ad un adeguato riconoscimento, in termini di riduzione di tariffa e quindi di pagamenti, per le imprese che riducono l'utilizzo della plastica monouso e quindi la produzione di un rifiuto "difficile" come possono essere i rifiuti derivanti da materiale plastico.

Norme e regolamenti

Con riferimento agli aspetti di carattere igienico sanitario, si rileva la necessità di approfondire con gli enti preposti la possibilità (e le eventuali modalità operative) di sostituire l'utilizzo della plastica monouso con altre soluzioni alternative, considerando anche che spesso gli stessi enti in questi mesi hanno privilegiato, in quanto più sicuri, i prodotti in plastica rispetto ai prodotti riutilizzabili. Anche i pareri dei consumatori, sul tema della sicurezza igienico-sanitaria, sono spesso concordi nel preferire, in determinate circostanze, prodotti monouso rispetto a prodotti riutilizzabili.

Comunicazione

In questo particolare momento, causato dalla pandemia, occorre il massimo impegno nel campo della comunicazione, per accompagnare qualunque iniziativa su base volontaria ed in tal senso sarebbe indispensabile che la Regione:

- destinasse fondi per promuovere campagne di comunicazione che sostengano lo sviluppo di un circuito virtuoso;
- promuovesse la conoscenza dei modelli di business adottati o in corso di adozione in altri paesi UE;
- promuovesse incontri di filiera per lo scambio di idee, proposte ed esperienze.

Modelli di business "product as a service"

Creare le condizioni (es. attraverso sperimentazioni, bandi e finanziamenti, supporto alla ricerca con fondi nazionali ed europei, promozione di attività di studio e approfondimento sugli impatti economici e ambientali dei modelli del riuso) per la nascita e il consolidamento di nuove imprese (e nuove filiere) in grado di operare secondo il modello "paas - product as a service".

Conclusioni

La transizione verso nuovi modelli circolari maggiormente rispettosi dell'ambiente nel settore delle plastiche è un processo complesso che offre grandi opportunità ma crea anche instabilità, soprattutto in momenti economici delicati.

Con riferimento ai recenti mutamenti del quadro geopolitico ed economico causati, in particolare, dal COVID e dalla guerra tra Russia e Ucraina si può affermare che, a seguito di importanti eventi dal grave impatto socio-economico, il tempo di ripresa delle principali economie mondiali è stato differente ma, il più delle volte, le stesse hanno reagito con grande forza ed energia; nel caso specifico tale risposta sarà favorita anche dalle risorse straordinarie messe a disposizione dal PNRR.

Spinti da queste sollecitazioni risulta importante che la Regione Emilia-Romagna continui con decisione sulla strada dell'economia circolare, agendo non solo all'interno del territorio regionale, ma contribuendo, per quanto di competenza, anche ai lavori dei tavoli nazionali dove vengono affrontate tali tematiche (es. Tavolo Nazionale Materie Prime Critiche).

La fase di programmazione delle strategie di cambiamento della produzione industriale richiede un quadro normativo di riferimento chiaro ed un processo graduale, che andrebbe supportato con incentivi e/o premi alle imprese impegnate nella transizione. Inoltre, si evidenzia la necessità di creare delle filiere locali per massimizzare gli impatti del sistema di incentivazione e finanziamento, oltre che generare nuove forme di occupazione di qualità, che concorra e scaturisca dalla transizione stessa, pianificando investimenti straordinari, pubblici e privati, da un lato e interventi di sostegno dall'altro.

Si ritiene, inoltre, importante che vengano avanzate nuove proposte di regolamenti *end of waste* che stabiliscano, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06, i criteri specifici nel rispetto dei quali i rifiuti plastici cessano di essere tali, facilitandone così il recupero e l'avvio al riutilizzo.

Si rileva la necessità della creazione di occasioni di formazione/informazione, su vari target group per far conoscere le opportunità di finanziamento finalizzate alla realizzazione di progetti per la riduzione dell'utilizzo di plastica in generale e di quella monouso in particolare, così come per promuovere le possibilità, soprattutto nel commercio al dettaglio e nella ristorazione, di abbandonare l'uso delle plastiche monouso.

Importante risulta, inoltre, la creazione di momenti periodici e permanenti per lo scambio di idee ed esperienze tra imprese, start-up innovative, mondo della ricerca, pubblica amministrazione, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria delle imprese coinvolte.

Considerato anche quanto riportato nel Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB) in merito al fenomeno del "littering" (paragrafo 15.8), si sottolinea la fondamentale importanza di mantenere, anzi potenziare, l'impegno delle istituzioni volto a prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione dei rifiuti, tematica emersa in tutti i tavoli di lavoro in quanto trasversale a tutta la strategia.

In tre settori considerati strategici per la Regione Emilia-Romagna, sono stati individuati alcuni obiettivi specifici che vengono elencati di seguito e che costituiscono, assieme alle azioni della strategia e a quanto sopra elencato, le piste di lavoro per il futuro:

Alimentare (dal campo alla tavola)

- Favorire la nascita di servizi basati sull'utilizzo di alternative riutilizzabili ai prodotti/imballaggi monouso (ad es. cassette riutilizzabili a sponde abbattibili), ivi compresi gli imballaggi primari per la vendita diretta di prodotti agricoli freschi e trasformati; potenziare ed industrializzare la filiera del riciclo dell'EPS;
- Migliorare le conoscenze sugli aspetti applicativi e sugli impatti ambientali dei teli da pacciamatura in plastica biodegradabile in campo;
- Migliorare la tracciabilità, fino al riciclo effettivo/smaltimento/incenerimento, dei rifiuti prodotti dalle attività agricole;
- Approfondire la possibilità di passare a sistemi di allevamento dei mitili alternativi che non fanno uso di reste in PP a perdere; creazione di una filiera locale per l'intercettazione e l'avvio a riciclo delle reste in PP e in nylon conferite dai pescatori/allevatori nelle strutture portuali;
- Potenziamento delle infrastrutture per la raccolta dei rifiuti nei porti;
- Sostituzione cassette in EPS con alternative durevoli e riutilizzabili;
- Utilizzo di gel sanificanti per le mani al posto di guanti monouso e retine riutilizzabili invece di sacchetti monouso per ortofrutta;
- Definizione di un quadro di riferimento chiaro a livello igienico sanitario per l'utilizzo in sicurezza di contenitori riutilizzabili per l'acquisto di prodotti alimentari;
- Studiare il modo di superare le criticità che determinano la scelta del monouso nella ristorazione collettiva (con particolare attenzione alla ristorazione scolastica), sperimentare modelli di business basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili anche per l'asporto/delivery e promuoverne la diffusione ed il consolidamento sul territorio regionale.

Meccanica-Elettronica

Attualmente, una delle principali difficoltà nella fase di trattamento dei rifiuti in plastica è l'elevata complessità di prodotti e materiali, spesso compositi e multipolimero, che ne rendono difficile o addirittura impossibile il riciclaggio, lasciando come unica via percorribile il recupero di energia tramite termovalorizzazione o, nel caso residuale, lo smaltimento in discarica.

Come è stato più volte richiamato, le plastiche sono un materiale destinato ancora a svolgere un ruolo importante nei prossimi anni, anche se sarà necessaria un'azione di revisione dei processi produttivi e di consumo in ottica di economia circolare per il raggiungimento di alcuni obiettivi: ecodesign dei prodotti plastici; ri-progettazione dei materiali plastici utilizzando polimeri compatibili con riciclo meccanico e/o chimico; sistemi di raccolta semplici ed efficaci per garantire la separazione dei rifiuti plastici; tecnologie efficienti e a basso impatto ambientale e ridotte emissioni per riciclo e smaltimento dei prodotti plastici; tecnologie innovative per il riciclo chimico.

Turismo

- Incentivi/premialità per le imprese, con particolare attenzione anche alle realtà imprenditoriali più piccole, che adottano, su base volontaria, specifiche modalità operative finalizzate alla riduzione dei rifiuti da prodotti in plastica monouso, senza aumentare la produzione di rifiuti in altri materiali;
- Tariffa corrispettiva puntuale (TCP) e TARI Tributo puntuale (TTP) andrebbero indirizzate ad un adeguato riconoscimento, in termini di riduzione di tariffa e quindi di pagamenti, per le imprese che riducono la produzione di rifiuti derivanti da materiale plastico;

- Creare le condizioni (es. attraverso sperimentazioni, bandi e finanziamenti, supporto alla ricerca con fondi nazionali ed europei, promozione di attività di studio e approfondimento sugli impatti economici e ambientali dei modelli del riuso) per la nascita e il consolidamento di nuove imprese (e nuove filiere) che operano secondo il modello “paas - product as a service”, ovvero la sostituzione di prodotti con servizi orientati all’utente basati sul noleggio, affitto, condivisione (ad es. contenitori riutilizzabili per l’asporto di alimenti e bevande nel settore della ristorazione e contenitori riutilizzabili per la logistica distributiva dei prodotti alimentari e non alimentari).

La Cabina di Regia ha quindi concluso questa prima fase della propria attività e se la Giunta lo riterrà utile potrà eventualmente aprire una seconda fase di accompagnamento, ovvero entrare nella “gestione ordinaria” delle strutture regionali con l’impegno a monitorare, con cadenza annuale, lo sviluppo dei percorsi evidenziati a partire dalle conclusioni di questo documento.